



INRI

L'AMORE
A GESU'
CROCIFISSO

N. 3-4 AGOSTO 1957

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino dei Catechisti del SS. Crocifisso e di
Maria SS. Immacolata

Presidenza: Via Bernardino Galliani 2 - Torino - Telefono 650.145

Casa di Carità Arti e Mestieri: Corso Benedetto Brin 26 - Torino -
Telefono 290.245

Conti Correnti Postali: n. 2/8395, intestato all'Unione Catechisti;
n. 2/22445, intestato alla Casa di Carità Arti e Mestieri.

2 marzo 1910: *"La penitenza che ti dà da fare è quella di farmi amare con la « Divozione » in tutto il mondo, da palesarsi, come sempre ti dissi, al mio Vicario il Papa, .."*

"E se Io, il tuo Gesù, sono stato il Salvatore colla croce, colla redenzione, lo sarò sempre in tutti i tempi, affinché il genere umano si ravveda e mi riconosca vero Figlio di Dio, Gesù Crocifisso, .."

(dagli scritti di Fra Leopoldo)

Voi siete del Crocifisso ed il Crocifisso è vostro.

Fratel Teodoreto

SOMMARIO

Quarantennio (c. t.) - Alle origini della "Divozione", (Gaetano G. di Sales) - La devozione e le devozioni: (Fratel Emiliano).

Vita dell'Unione: Pasqua alla "Teofilo Rossi", - Messa del Povero (relazione dell'anno 1956-1957). - Corrispondenza dai nostri Zelatori.

Casa di Carità Arti e Mestieri: Anniversario del Fratel Teodoreto. - Vita scolastica. - Giornata di ritiro per il corpo insegnante. - Esercizi spirituali per gli allievi. - Consacrazioni e vocazioni. - Campeggio a Sambuco. - Convegno Nazionale F.I.D.A.E.

Echos des Frères: Belgique, Ciney - Brésil, Canoas (Rio Grande do Sul) - Colombie, Bogota et Medellín - Japon, Sendaï - Pologne, Czestochowa.

Le giornate del Crocifisso - Grazie attribuite a Fratel Teodoreto e Fra Leopoldo. - I nostri Morti.

Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.

Quarantennario

Il Bollettino « L'AMORE A GESU' CROCIFISSO » ha compiuto quarant'anni di vita. Se ne compiaceranno i nostri fedeli lettori, specialmente quelli che da tanto tempo ci seguono con simpatia, e molto più se ne compiacerrebbero coloro che lo hanno fondato, se fossero ancora al mondo: Fr. Teodoreto, Fra Leopoldo ed i primi collaboratori e sostenitori. La sua umile voce, fra tante peripezie, non ha mai cessato di portare un sommesso, ma fervido messaggio di amore.

L'iniziativa del nostro Bollettino è dovuta al Fr. Teodoreto: ed anch'essa ebbe quell'impostazione di fede e di prudenza soprannaturale che il nostro Fondatore dava a tutte le sue opere, e godette di quella assistenza straordinaria manifestata dal Signore attraverso Fra Leopoldo.

Si era all'inizio del 1917, in piena guerra. La « *Divozione a Gesù Crocifisso* » si diffondeva largamente e arrivava anche al fronte, dove combattevano alcuni catechisti, producendo molto bene tra i soldati. L'Unione, incominciata qualche anno prima con promettenti risultati, sentiva le conseguenze della guerra, che aveva chiamato alle armi tutta la gioventù valida, disperso molte famiglie e paralizzato tante opere.

Fr. Teodoreto pensò di pubblicare un periodico. Forse sentiva la necessità di un foglio che riunisse i dispersi dalle vicende belliche, e raggiungesse dovunque i suoi giovani e tutta la vasta famiglia degli iscritti e degli zelatori, che ogni giorno aumentava. Forse intuiva che l'opera da lui iniziata e diretta con la collaborazione di Fra Leopoldo aveva una ricchezza interiore che dilagava oltre i limiti dei quadri organizzativi dell'opera stessa, costituendo un vero e proprio movimento spirituale di un'ampiezza difficile a valutarsi: aveva quindi bisogno di una sua espressione, di un organo che ne guidasse e promuovesse lo sviluppo.

I rapporti tra i due uomini di Dio avevano raggiunto una grande intensità. Fr. Teodoreto espone l'idea al suo santo amico, pregandolo

di consultare il Signore. Ed ecco la prima risposta udita da Fra Leopoldo nella preghiera del 9 gennaio 1917:

« *Riguardo al Bollettino prima si sistemi ogni cosa e dopo venga pure* ».

La cosa da sistemare era il Regolamento dell'Unione, di cui il Fr. Teodoreto stava preparando la seconda edizione, ampliando assai il primo abbozzo del 1914. L'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata diventava l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, ed era aggregata alla Società della Gioventù Cattolica Italiana. Il contenuto normativo si faceva assai più ricco.

Messo a punto il Regolamento, si consultò nuovamente il Signore, con quella ingenua confidenza che traspare da tutta la condotta dei due santi religiosi.

— *Mi trovo ai piedi del Santo Altare la sera del giorno 16 aprile 1917 — scrive Fra Leopoldo nel suo diario — per domandare a Gesù per consiglio del Professore Fratello Teodoreto (1). Nelle mie deboli preghiere domandai a Gesù Sacramentato se era conveniente fare un giornaleto affinché la dolce e soave Adorazione venisse a conoscenza degli uomini per la gloria del Signore e per la salvezza di tante anime lontane dal nostro amabile, nostro primo amore e grande Benefattore Gesù Crocifisso, Signor nostro e Dio nostro. La grande bontà di Dio mi fece sentire:*

« *Fin da questi momenti si metta in opera. Non temere della provvidenza; essa verrà. Si approfitti dei denari rimasti* » e soggiunse Gesù: « *Non sono essi pure per l'opera del SS. Crocifisso?* » Soggiunse di nuovo: « *I preti ed i ricchi che aiuteranno questa grande opera, per costoro v'è il Paradiso assicurato* ».

Dunque il Signore era contento che si pubblicasse il Bollettino ed assicurava l'intervento della Provvidenza per procurarne i mezzi. Esso doveva divenire strumento di una grande opera di bene per la quale Fra Leopoldo non cessava di raccogliere le esortazioni che il Signore trasmetteva ai Fratelli, ai Sacerdoti, ai ricchi, ad ogni ceto di persone, affinché tutti collaborassero per la loro parte.

Rimaneva da stabilire il titolo del Bollettino, il programma e tutte

(1) Si riporta integralmente il testo del diario, con le sue imperfezioni grammaticali.

le modalità della pubblicazione. Tutto questo non è lasciato alla decisione degli uomini, ma determinato dall'alto, fin nei particolari. Ecco quello che scrive ancora Fra Leopoldo nel suo diario:

« Viva Gesù e Maria SS.ma - Ore 4 della mattina, 15 maggio 1917. S. Giovanni Battista La Salle. Mentre stavo ai piedi della Croce recitavo le mie preghiere del mattino la Santa Adorazione al SS. Crocifisso. Finito incomincio il Santo Rosario e qui in questo giorno sacro a San Giovanni La Salle protettore della gioventù e fondatore dei carissimi Fratelli delle Scuole Cristiane.

La SS. Vergine dopo breve tempo prese a dire: « Dirai al Fratello Teodoreto che il giornale lo intitoli così: « L'AMORE A GESU' CROCIFISSO ».

La SS. Vergine soggiunge: « Dirai al Fratello Teodoreto che senza indugi si metta all'opera e si abbandoni alla Divina Provvidenza. L'abbonamento a gratis ».

La SS. Vergine mi ha fatto segnare queste parole: « La carità per venire in aiuto non si rifiuta ».

Ecco dunque fissato il titolo del Bollettino e stabilita la sua gratuità. Il titolo è assai caratteristico, in perfetto stile con tutta l'opera nata dalla collaborazione di Fra Leopoldo e di Fr. Teodoreto, apertamente religioso, e orientativo della sua programmatica impostazione. Non è senza significato nemmeno quella data del 15 maggio, festa di S. G. B. La Salle, in cui il santo francescano raccoglie questo messaggio.

Ma il Fr. Teodoreto ha ancora dei dubbi e domanda ulteriori precisazioni. Queste gli sono immediatamente comunicate. Seguitiamo a citare Fra Leopoldo.

Il buon Fratello Professor Teodoreto mi consigliò a voler pregare Gesù per sapere il modo come si deve per incominciare (il Bollettino). Se dobbiamo prima parlare delle meraviglie del Signore, oppure della pia Unione.

Gesù disse: « Nè l'una nè l'altra, ma si deve incominciare dalla Fede che cade a poco a poco e del bene che fanno i catechisti. Parlare del bene, del vizio da lasciare, delle virtù da praticare, dei castighi che ne verranno e del bisogno estremo di indirizzare la povera gioventù e di custodirla. I ricchi e i Sacerdoti si diano la mano e lavorino intorno a queste giovani pianticelle per non costringere il Signore Iddio a lasciar

cadere le redini da molto tempo sostenute. Se rendono pesanti le braccia s'incorre in terribili castighi ».

Il Bollettino è quindi l'espressione di un'impresa spirituale assai grave ed importante, qual'è quella di guidare e custodire la gioventù. Più tardi, quando sorgerà l'idea della Casa di Carità Arti e Mestieri, si ritroveranno espressioni analoghe: « *Per salvare il mondo, per formare nuove generazioni, voglio una Casa di Carità, ecc.* ».

Il diario di Fra Leopoldo, sotto la data del 24 giugno 1917 dice ancora:

— *Il buon Fratello Professor Teodoreto mi fece pregare il SS. Crocifisso affinchè la bontà di Dio volesse dirmi se dobbiamo segnare le offerte sul giornoletto.*

Stando in preghiera ai piedi della Croce nella recita del SS. Rosario, Gesù, sebbene mestissimo mi disse: « Le offerte dei benefattori non siano segnate sul giornoletto, ma saranno segnate in cielo ». Me lo disse con voce debole, per cui io domandai una seconda volta. Gesù disse come una specie di rimprovero: « Medita la mia mestizia » e mi comandò di segnare subito il detto. « Le grazie ricevute siano scrupolosamente registrate, le offerte non registrarle. Saranno registrate in cielo ».

La linea da seguire non potrebbe essere tracciata più nettamente e più risolutamente: essa è in pieno contrasto con l'uso generale di riempire le ultime pagine dei Bollettini con elenchi nominativi di offerte. Il Signore richiama accuratamente la norma evangelica della elemosina segreta, affinchè il Padre Celeste, che vede nel segreto, possa dare la sua ricompensa e non sia costretto a dire all'offerente, mosso dalla vanità: « Hai già ricevuto la tua ricompensa ». Egli vuole, invece, che siano messi più in evidenza i benefizi di Dio, che, troppo spesso, gli uomini ricevono senza accusare ricevuta.

Fr. Teodoreto ebbe l'idea di pubblicare le rivelazioni che Fra Leopoldo andava annotando nel suo diario, dove si trovano insegnamenti tanto preziosi, dati con un tono di così alta spiritualità e insieme così suavisivo, e ne fece la proposta a Fra Leopoldo. Ecco la risposta registrata nel diario:

— *Da più giorni il Fratello Professore Teodoreto insisteva perchè*

domandassi a Gesù se i detti li dobbiamo pubblicare, anche anonimi (1).

Dopo più giorni Gesù, nella Sua infinita bontà si degnava di farci sentire: « I detti si pubblicheranno senza tema quando sarà l'ora. Ma al momento c'è tanta (altra) materia da pubblicare ».

Non sappiamo se altre pubblicazioni anche di maggiore rilievo siano state guidate in modo così straordinario e con tanta ricchezza e precisione di direttive. All'umiltà e alla fede del Fr. Teodoreto rispondeva l'abbondanza della grazia.

Ed ecco, dopo tutta questa preparazione, uscire il primo numero del Bollettino, sotto la data del 1° luglio 1917, con il titolo programmatico indicato dalla Madonna. Nella facciata era riprodotta, quasi plastica rappresentazione del titolo, la caratteristica visione del Crocifisso a Fra Leopoldo, e l'autografo di S.S. Benedetto XV, che, essendo pure stampati sui foglietti della Divozione a Gesù Crocifisso, richiamavano la divozione stessa. L'aspetto era modesto, Oggi, con le nostre esigenze, lo giudicheremmo fin troppo modesto. Ma il Fr. Teodoreto venne rassicurato da Fra Leopoldo:

11 luglio 1917 - Il SS. Crocifisso mi fece intendere, riguardo al giornalino della Pia Unione, che non importa sia elegante, pomposo; sia pure modesto; basta che faccia conoscere, amare il SS. Crocifisso, nostro dolce, soave amore e salute nostra santissima.

12 luglio 1917 - Gesù replicò: « Fa contento il Fr. Teodoreto: digli che sono contento del giornalino ».

27 agosto 1917 - « Dirai al Fratello Teodoreto, riguardo al giornalino, di non dare ascolto alle dicerie. Se dicono bene lo prenda in bene e se dicono al contrario lo ascolti e lasci che passi; ma la via è questa, semplice, ma ricca d'amor di Dio ».

Dal che risulta che vi furono dei consensi e dei dissensi, come è naturale. Gli zelatori e le zelatrici di allora ci tenevano a ricevere il Bollettino, lo leggevano con tanto gusto perchè vi trovavano una particolare unzione spirituale ed esprimevano la loro soddisfazione al Fr. Teodoreto.

Tuttavia il frontespizio del Bollettino non piaceva a tutti. Qual-

(1) Per evidenti ragioni di prudenza, essendo ancor vivo Fra Leopoldo.

cuno l'avrebbe desiderato più decorativo e propose al Fr. Teodoreto un disegno preparato secondo il gusto del tempo; su di esso spiccava un Crocifisso di autore classico, ma che non rappresentava più la visione di Fra Leopoldo con l'anima abbracciata al Crocifisso. Ecco ciò che narra in proposito il diario di Fra Leopoldo:

Il giorno 14 maggio 1919, verso sera, ore 4½, venne il Fratello professore Teodoreto delle Scuole Cristiane portandomi l'effigie del Crocifisso (e cioè il disegno di cui sopra) se mai Gesù, nella sua bontà, lo approvasse con un detto favorevole, al fine di metterla per copertina sul giornalotto « L'AMORE A GESU' CROCIFISSO ».

Alla sera, più tardi, alle ore 9, mi portai al Santuario, ai piedi dell'altare e pregai Gesù Sacramentato secondo il desiderio del Fratello Teodoreto, affinché a gloria di Dio, Gesù si degnasse di darmi un solo detto, cioè intorno all'effigie dell'Apparizione, e mentre facevo la preghiera della Santa Adorazione, Gesù prese a dire: « L'effigie con l'anima ai piedi della Croce (abbracciata) a Gesù Crocifisso sia conservata in memoria dell'apparizione e a ricordo per l'umanità di ritornare alla Croce, a Gesù Crocifisso ».

Non si parlò più di sostituire il caratteristico Crocifisso della visione di Fra Leopoldo, anzi, quando, più tardi, il Bollettino assunse l'attuale forma un po' più decorosa, secondo le maggiori esigenze dei giorni nostri, il Crocifisso della visione venne posto nel massimo rilievo.

Sul Bollettino scriveva il Fratello Teodoreto stesso. Il suo stile si riconosce, ad esempio, nell'articolo di fondo del primo numero, sebbene non sia firmato. Ma non pare che egli scrivesse molto: preferì appoggiarsi a collaboratori, di cui il più attivo fu il Prof. Luigi Andrea Rostagno, grande ammiratore di Fra Leopoldo, che divenne presto il redattore principale e lavorò con passione per il Bollettino per lunghi anni. Egli ebbe il privilegio di eccezionali incoraggiamenti. Si legge infatti nel diario di Fra Leopoldo:

14 Febbraio 1918 - Facendo la santa adorazione implorai la benedizione di Dio sopra il piússimo Prof. Luigi Rostagno. Gesù chiaramente disse: « Fai preghiera alla sacra piaga della mano destra e poi va e scrivi: A chi mi fa conoscere con lo scritto, io scriverò nel suo cuore AMORE ». Poi continuò: « Dirai che scrivano parole di fuoco, che parlino del mio amore, perchè non è conosciuto ».

13 aprile 1918 - *La Vergine mi incarica di dire al divotissimo sig. Prof. Luigi Rostagno che la benedizione celeste scende sul suo capo mentre scrive le cose di Dio.*

La quale benedizione possiamo pensare che non fosse esclusiva per il Prof. Rostagno, ma si estendesse a tutti i collaboratori del Bollettino.

Questi non si possono più identificare tutti perchè d'ordinario gli articoli non venivano firmati, ma furono parecchi, e dettero per lo più una collaborazione saltuaria: Fratelli delle Scuole Cristiane, catechisti, zelatori, qualche sacerdote.

Il primo gerente e direttore responsabile fu il Prof. Luigi Ughetto, segretario dell'Unione e braccio destro del Fr. Teodoreto, che tenne questo incarico fino al 1925, allorchè, per ragioni professionali, dovette trasferirsi fuori Torino. Dal 1926 fu direttore responsabile lo stesso Fr. Teodoreto, fino alla morte, avvenuta nel 1954; ne assunse quindi la direzione il Presidente dell'Unione.

Il Bollettino fu trimestrale fino al 1922 ed era per lo più di otto pagine; non riuscì però ad uscire con regolarità e molti numeri si riferiscono ad un intero semestre.

Nel 1923 esso divenne bimestrale e tutti i sei numeri dell'annata comparvero puntualmente; dal 1924 al 1932 si ritornò al periodo trimestrale e vi furono nuovamente molti numeri doppi.

- Con il 1933 il Bollettino divenne decisamente bimestrale: si sentiva la necessità di un contatto più frequente e più regolare con il pubblico. Per alcuni anni si mantenne regolare, aumentò il numero delle pagine che furono ordinariamente sedici, e adottò anche la copertina.
- Nel 1943 al vecchio cliché della facciata ne venne sostituito uno nuovo riprodotto il nuovo quadro del Guglielmino, come già si era fatto per la divozione.
- Nel 1954 assunse la forma attuale con copertina in cartoncino, interamente coperta dal Crocifisso della visione di Fra Leopoldo, e il numero delle pagine aumentò arrivando ordinariamente a trentadue, ed anche superandole.

Particolare interesse presentano i numeri dei primi anni, scritti con semplicità e fervore, secondo le indicazioni di Fra Leopoldo, dove si re-

spira l'aria dei primi tempi e si vedono già abbozzati tutti i temi che saranno ripresi ed ampliati più tardi.

Attraverso le pagine del Bollettino si seguono in parte gli sviluppi dell'Unione e delle sue opere, ma non se ne può ricostruire tutta la storia, perchè la documentazione non è completa. Forse non si ebbe neanche di mira di preparare un materiale completo per la storia, ma piuttosto un fine apostolico.

Non mancò mai la pubblicazione integrale della relazione che nei primi tempi si faceva ogni anno in pubblica adunanza. Si diede rilievo alle ricorrenze ed agli avvenimenti più importanti di casa: nel 1932 il decennio della morte di Fra Leopoldo; nel 1934 il ventennio dell'Unione; nel 1935 l'affiliazione dei catechisti congregati all'Istituto dei Fratelli d. S. C.; nel 1937 la traslazione delle reliquie di S. Giov. Battista La Salle; nel 1939 il XXV di fondazione dell'Unione; nel 1941 si dedicò un numero speciale alla Casa di Carità; nel 1943 se ne dedicò uno alla « Messa del Povero » che compiva dieci anni; nel 1947 si richiamò l'attenzione sul XXV della morte di Fra Leopoldo e sulla nuova sede della Casa di Carità, di cui era iniziata la costruzione; nel 1948 si sottolineò la traslazione della salma di Fra Leopoldo dal Cimitero a San Tommaso e l'erezione dell'Unione Catechisti in Istituto Secolare; nel 1949 l'approvazione delle Regole dell'Unione; nel 1950 il centenario della nascita di Fra Leopoldo e la definizione del dogma dell'Assunzione di Maria SS.ma; nel 1952 il tricentenario della nascita di S. Giov. Batt. La Salle, con un numero di ben 52 pagine a cui collaborarono molti Fratelli, anche stranieri, con articoli di notevole importanza; nel 1954 la morte del Fr. Teodoreto; nel 1955 il suo primo anniversario; nel 1956 il capitolo generale dei Fratelli e il cinquantennio della « Divozione a Gesù Crocifisso ».

Non mancò mai il ricordo dei membri defunti. Ecco sfilare le figure care di giovani degni davvero di ammirazione e di esempio, che il Bollettino presentava senz'altro come modelli da imitare: Mario Bossù, Savino Castello, Anselmo Galliano Cotti, Giustino Nicoara, Alberto Zancani, Secondo Bosio, Giovanni Baiano, ecc.

Nè mancò la commemorazione dei Fratelli che avevano collaborato con il Fratel Teodoreto e delle molte personalità benemerite dell'Unione. Tra i primi Fr. Norberto, Fr. Macedonio, Fr. Lorenzo, Fr. Aquilino,

gli On.mi Fr. Junien Victor, e Athanase-Émile, gli Assistenti Candido e Francesco.

Tra le personalità sono ricordati il Cardinale Gamba, che portò l'Unione all'ultima tappa del suo sviluppo, con la forma di vita religiosa; l'Ammiraglio Gian Pietro Sery, il più grande propagatore della devozione, il quale la inviò a tutti i Vescovi del mondo e ne diffuse sistematicamente centinaia di migliaia di copie; Suor Luisa Montaldo, fondatrice della « Messa del Povero » con i canonici Morino e Bertola ecc. ecc.

Sui numeri che vanno dal 1932 al 1939 compaiono gli scritti di Fra Leopoldo, pubblicati a puntate, dal loro inizio fino alla data del 5 aprile 1909. Per questa pubblicazione si utilizzò il testo curato dal Prof. Rostagno, il quale con lavoro diligentissimo e scrupoloso fece sparire gli errori di grammatica più gravi, che rendevano difficile e talvolta oscuro il testo autografo di Fra Leopoldo. E' garanzia di fedeltà il fatto che il prof. Rostagno conobbe Fra Leopoldo e le circostanze a cui si riferivano i suoi scritti; soprattutto le conosceva Fr. Teodoreto, il quale fu il più autorevole interprete del Servo di Dio e non esitò a servirsi del testo del Prof. Rostagno per l'ultima stesura della sua biografia di Fra Leopoldo.

Un posto importante venne dato agli argomenti catechistici e pedagogici, pur senza seguire un piano prestabilito, ma piuttosto occasionalmente, e così pure alla cronaca delle varie attività: i catechismi parrocchiali, i ritiri mensili, la Casa di Carità, la Scuola festiva di Poirino e quella serale di Via Rosine, la Messa del Povero, le numerose Sezioni dell'Unione che sorgevano e prosperavano presso molte case dei Fratelli in tutta l'Italia e nelle colonie, le giornate del Crocifisso, ecc.

A partire dal 1948 il Bollettino assume decisamente un tono più elevato e dal 1954 migliora anche la sua veste tipografica, come esigono le mutate condizioni dei tempi e grazie alla presenza di nuovi eccellenti collaboratori. Ma l'impostazione è sempre la medesima, quella indicata da Fra Leopoldo, a cui intendiamo rimaner fedeli, aspettando da questa fedeltà l'efficacia del nostro modesto lavoro; siamo infatti persuasi, ormai anche dalla esperienza dei fatti, che Fra Leopoldo è veramente portatore delle parole del Signore, e le parole del Signore durano in eterno.

c. t.

Alle origini della " Divozione "

3.

Le indagini esposte nei due articoli precedenti conducono a queste deduzioni sicure:

1. - Iddio ha mosso i suoi due Servi, Fra Leopoldo ofm. e Fratel Teodoreto F.S.C., affinchè si traduca in atto un suo disegno. Il suggello di codesta volontà divina si riconosce in primo luogo per due coincidenze singolari, come si è visto, dense di significato: a) il « Perdono di Assisi », 2 agosto 1906, quando Fra Leopoldo annota nel *Diario* la prima frase dei suoi colloqui col Crocifisso, e quando il Fratel Teodoreto parte per il Secondo Noviziato di Lembeek-lez-Hal; b) la seconda settimana del settembre 1906 (commemorativa dell'Esaltazione della Santa Croce e della Beata Vergine Addolorata), durante la quale il lunedì 10 Fra Leopoldo apprende che l'aiuto per la « Divozione » gli verrà dato da « *fratelli laici* », e il sabato 15 il Fratel Teodoreto ha l'idea di fondare quell'Associazione che diverrà poi l'Unione.

I due Servi di Dio si conosceranno soltanto sei anni dopo, incontrandosi per la prima volta di venerdì, il 25 ottobre 1912 (il venerdì precedente quell'ultima domenica di ottobre che tredici anni dopo sarà dedicata alla festa di Cristo Re!).

2. - Il disegno di Dio è la « *Divozione a Gesù Crocifisso* ». Fra Leopoldo ne è il messo, inviato ai Fratelli delle Scuole Cristiane impersonati dal Fratel Teodoreto, affinchè la *Divozione* testuale si faccia *Divozione* viva. La prima nasce nel 1906. La seconda nel 1914, con la Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, perchè « ... *i secolari, con la santità della vita, debbono sempre « praedicare Jesum Christum et Hunc Crucifixum* » (S. S. Papa Benedetto XV, 18 gennaio 1915).

Cfr. le precedenti puntate nei bollettini: Dicembre 1956 e Aprile 1957.

La « *Divozione a Gesù Crocifisso* » è parola che si trasforma in vita per sè ed in opera per gli altri, sulle orme di Maria, a riforma del mondo, nel ritorno a Gesù Vittima.

E' messaggio ed incarico riposto da Dio nelle mani dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Non i Salesiani, ma i Fratelli

Nel pomeriggio del 16 ottobre 1951, nel parlatorio del Collegio San Giuseppe, m'intrattenni col Fratel Teodoreto. Ero andato a trovarlo per chiarimenti.

Tra le altre, gli feci questa domanda: « Chi fu quel « *personaggio importante* » che nel 1915 voleva togliere dalla « *Divozione* » la recita del Pater e dell'Ave, come si legge a pagina 148 del Suo Libro? ».

Mi parve che il Fratello sentisse difficoltà a rispondere, perchè ci fu una pausa, non per ricordare, ma per riflettere. Dopo di che disse come a malincuore: « Furono il gentiluomo del Cardinale e suo fratello ». Ed al riguardo non aggiunse altro.

Il resto mi è stato chiarito recentemente dal benevolo Mons. Can. Adolfo Barberis, già segretario particolare dell'Em.mo Cardinale Agostino Richelmy, Arcivescovo di Torino. Il quale, pur ignorando il fatto in sè, mi ha spiegato come per l'appunto in quegli anni aveva incominciato a farsi strada in parte del clero la tendenza verso « una semplificazione di esercizi pii, con conseguente riduzione di formule di preghiera ». Doveva essere presumibilmente di quell'idea anche il gentiluomo del Cardinale, cav. Pietro Deluca, che rifletteva le opinioni del fratello Vincenzo, proclive a quella corrente.

(Come si sa, il Pater e l'Ave non furono soppressi, in conformità alle risposte segnate il 2 maggio 1915 nel *Diario* di Fra Leopoldo, riferite al Crocifisso ed alla Madonna).

Ma, rifacendomi ancora a quel colloquio dell'ottobre 1951, non mi ritenni soddisfatto ed incalzai: « Mi perdoni, signor Direttore. Fu quello stesso personaggio, che volle togliere ai Fratelli l'incarico di diffondere la « *Divozione* », insistendo a tal punto che Fra Leopoldo non vide altra via d'uscita che quella di ricorrere all'Ecc.mo Mons. Angelo Bartolomasi, allora Vescovo Ausiliare di Torino? ».

« Sì ».

« Ed allora a chi si sarebbe voluto affidare l'incarico della « *Divozione?* ».

Altra pausa. Altra riflessione. Poi: « Ai Salesiani », disse.

E qui, occorre far ancora una parentesi, ricordando che la sera del 5 giugno 1915, studiando e domandando ai piedi della Croce come stabilire l'Opera di Dio e come presentarsi a Mons. Bartolomasi, Fra Leopoldo sentì queste parole: « *I Fratelli delle Scuole Cristiane nulla debbono abbandonare!* ». Ciò che conferma quanto il 6 marzo dello stesso anno il Servo di Dio sentì in risposta ai dubbi mossi sullo stesso argomento dal proprio direttore spirituale, Don Giuseppe Maria Pastorino: « *La pianta della pia Unione dei giovani e dell'Adorazione (Divozione) del SS. Crocifisso voglio che rimanga dai Fratelli delle Scuole Cristiane* ».

Quei « *fratelli laici* », nominati il 10 settembre 1906 per la prima volta nel *Diario* di Fra Leopoldo, sono dunque — per definitiva riprova, espressamente confermata — i Fratelli delle Scuole Cristiane, ai quali è affidato l'incarico di diffondere la « *Divozione* » e l'Unione, i due termini ricorrendo insieme come parti inscindibili di una cosa sola.

Fratres de paenitentia

E chiudendo la parentesi per concludere su quel mio colloquio col caro Fratel Teodoro, mi venne fatto di porre allora un ultimo quesito sull'argomento: « Quale affinità Ella sente, signor Direttore, con Fra Leopoldo? Per spiegarmi meglio: qual'è la pratica di pietà che Ella predilige? ».

« *La professione di penitente*, alla quale il nostro Santo Fondatore dedica un capitolo dei suoi *Trattatelli*. E' la divozione a Gesù Vittima, al Crocifisso, che egli pone a pietra angolare del suo culto e del suo edificio. Perciò tutti i Fratelli la coltivano. Basti citare la recita quotidiana dell'*Adoramus Te Christe*, dell'Orazione a Gesù Crocifisso, delle Litanie della Passione, la pratica della *Via Crucis*, la meditazione dei misteri dolorosi. San Giovanni Battista de La Salle e Fra Leopoldo sono due grandi devoti del Crocifisso ».

Per cui, uscito nella strada ormai fattasi buia, andavo verso casa confermandomi in questi pensieri:

1. Fra Leopoldo è investito d'una missione presso l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, per affidargli — nella persona del Fratel Teodoreto — il messaggio della « *Divozione* » in parola, in vita ed in opera, attraverso la scuola e dopo la scuola, ad affrettare il ritorno alla Divina Carità Crocifissa.

2. Ciò facendo, Fra Leopoldo non evade dallo spirito francescano della propria famiglia, anzi vi si affissa ed incentra, perchè la Divozione a Gesù Crocifisso non ha confini; è sorgente propria delle due famiglie; deve affondar radice nel campo della scuola, tanto più rapidamente fertile quanto più specialmente coltivato in ogni stagione.

3. Tutto ciò che ha contenuto universale, è patrimonio di tutti e di ciascuno. Così fu ed è della *Via Crucis* dei Francescani, del Rosario dei Domenicani, degli Esercizî Spirituali dei Gesuiti, della Medaglia Miracolosa dei Vincenziani. La « *Divozione a Gesù Crocifisso* » è rivolta anch'essa al mondo. Che importa chiedersi perchè vi debba scendere per alveo lasalliano? L'importante, il necessario è che vi scenda. Ma, se una ragione d'ordine generale c'è, questa può essere ricercata nella Volontà provvidenziale, per cui si facciano esemplarmente più saldi e vitali i vincoli in carità tra famiglia e famiglia, distinta l'una dall'altra per forma, sì, ma una di cuore e d'anima, in una sola Chiesa, sotto la Croce. Carità di famiglia che avrebbe coronamento splendido quando, aureolati fratres de paenitentia, ascendessero in immagine insieme nella gloria del Bernini il figlio del Santo d'Assisi col figlio del Santo di Reims!

(continua)

Giordano G. di Sales

IL SS. SACRAMENTO

Ogni devozione ha la sua grazia particolare; ma l'Eucarestia riassume in sè ed esalta con la sua divina pienezza ogni e qualsiasi altra grazia di devozione. Da essa, in fondo, partono, di essa si alimentano, ad essa tornano tutte le devozioni cattoliche.

Oggetto della devozione al SS. Sacramento, come dice la parola istessa, è il culto di adorazione alla presenza reale di N. S. Gesù Cristo, sotto le specie sacramentali.

E' lo stesso Gesù, ch'è nato a Betlemme dalla SS. Vergine, ch'è vissuto ed ha patito fino al Calvario, che nello stato sacramentale ripete lo stesso amore

(1) v. « La devozione e le devozioni » in « L'Amore a Gesù Crocifisso », N. 4 - 6 dicembre 1956 e N. 1 - 2 aprile 1957 pag. 10.



Vista panoramica delle Alpi dalla Valle Stura di Demonte (cfr. C

di sacrificio, di dedizione, al Padre e agli uomini, che Egli ha unito a sè e con i quali forma una sola indissolubile realtà: « Non vi lascio orfani » (*Io*, 14, 18). Per l'Eucarestia, con gli uomini e per mezzo di essi, rinnova, incessantemente il proprio sacrificio di adorazione, di lode, di propiziazione, di grazia al Padre, rioffrendosi e rioffrendoli, come membra del suo corpo immolato (Cfr. *Eph.*, 1, 23): « Questo fate in memoria di me, ed ogni volta che lo farete annunziate la mia morte ». (*I Cor.*, II, 26).

Massimo fra i sacramenti, l'Eucarestia è ancora il « segno » di quell'unità che « incorpora » tutti i fedeli nel Cristo, facendoli vivere della sua vita: « Prendete e mangiate ...chi di me si nutrirà, vivrà per me ». (*I Cor.*, II, 24; *Io*, 6, 23), e per cui possiamo veramente « sentirci » secondo l'espressione dei Padri, « carne del Crocifisso » (Cfr., Pio XII, *Mystici Corporis*).

Le forme della divozione al SS. Sacramento sono universalmente note, perchè occorra descriverle; accenneremo alla visita, all'assistenza alla Santa Messa, alla Comunione, sotto l'aspetto del loro proprio spirito devozionale.

La visita

Considera l'Ospite del Tabernacolo, l'Amico, il Consigliere, il Consolatore, il Dispensiere delle grazie.



ansa di Carità Arti e Mestieri, Campeggio a Sambuco; pagina 58).

L'adorazione assume la forma d'un colloquio. E' un amore fatto di amicizia, d'intimità, di frequenza.

E' nelle forme della cortesia umana. Mi muovo di casa, per recarmi da Lui. C'è l'attenzione del rispetto esteriore (abito, gesto) ed interiore (preghiera). V'è il saluto, (l'effusione de' nostri sentimenti, la concretezza d'un nostro dono offerto, o promesso, la fiduciosa attesa d'un suo dono, come un ricambio). Poi, l'addio, con il « prossimo » arrivederci.

Assume tutta la gamma dei sentimenti più fini e delicati. Ma è soprattutto il ritorno e la comprensione all'amore di Colui « che ha posto le sue predilezioni nello stare con gli uomini » (*Prov.*, 8, 31), benchè da molti — dai più, forse, — sia ignoto, od anche oltraggio. E' nota l'esclamazione di S. Alfonso, a questo proposito: « O povero Gesù, chi si ricorda di te? ».

Da notarsi che la visita, tranne opacità ed impedimenti, tende di per sè, a moltiplicare il ritmo della frequenza. E ancorchè, per necessità, od altro, queste siano numericamente non molte, l'anima sta rivolta verso « quell'incontro, che si prolunga così, giorno e notte. Nè sembra retorica, una frase di questo genere: « Il mio cielo è il Tabernacolo », ch'è propria di queste anime, come a dire ch'esse non sono felici che nei brevi istanti — ed è sempre esiguo il tempo — della loro « visita ».

Il carattere familiare risulta anche dalle amabili « ingenuità » dell'infanzia, vorremmo dire: non è solo proprio del ragazzo, nei vari momenti della giornata, far visita a Gesù, per dargli il buon giorno...

La S. Messa

Non occorre dire ch'è l'atto più importante di tutta la liturgia cattolica. Assistervi quotidianamente, dovrebbe essere l'aspirazione d'ogni fedele.

Sotto l'aspetto devozionale val la spesa di sottolinearne lo spirito. Esso nasce dalla certezza, che Gesù nel « sacrificio della Messa » offre ed immola non soltanto se stesso, ma tutti i fedeli, e in certo qual modo tutti gli uomini (Pio XII, *Mystici Corporis*). Di qui, non soltanto la cura della perfezione formale nell'assistere al S. Sacrificio, — seguendo ad esempio su d'un messalino, — ma un'effettiva partecipazione sacrificale, la quale comporta a coscienza del compiersi « con noi » del mistero cristiano.

La Messa diventa il momento culminante e generatore di tutta la spiritualità della giornata cristiana, intesa come una forma concreta, che nella Chiesa, continua la « missione redentrice » del Salvatore, e cioè il « suo sacrificio », nei vincoli, appunto, sacrificali, dell'obbedienza, ad esempio « Factus est oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis ». (*Phil.*, 2, 8); dei comandamenti e delle virtù, « Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la loro carne, con le sue concupiscenze » (*Gal.*, 5, 24); della carità, che impone l'apostolato e la cura del prossimo « Nessuno ha carità, più grande di chi sacrifica la sua vita per i propri fratelli » (Cfr. *Io.*, 15, 13).

Così la celebrazione del S. Sacrificio assume effettivamente, anche per i fedeli, il valore d'un proprio rito sacrificale, che li immette nel grande sacramento di Cristo e della Chiesa.

Al massimo atto del culto cristiano, corrisponde la più alta e profonda concezione della fede, come azione attuale di Dio nel mondo, attraverso la Chiesa, ch'è l'organo soprannaturale anche per rispetto alle stesse forme contingenti della nostra vita quotidiana.

La devozione alla S. Messa non può ridursi ad una mera assistenza, anche formalmente perfetta e frequente. Vuole una partecipazione diretta, in ordine appunto ai fini latreutici e sacrificali.

Anche la liturgia, che pure tiene ben distinto l'aspetto sacerdotale da quello riguardante i semplici fedeli, suppone ed invita espressamente a questa « complementarità ». Basti pensare all'*Orate fratres, ut meum ac vestrum sacrificium acceptabile fiat* ».

La devozione alla S. Messa è anche il vincolo esteriore dell'unione dei fedeli con i loro pastori, e in ultima analisi della Chiesa stessa. Solo la Chiesa cattolica ha un sacrificio sacramentale in cui esprimersi ed identificarsi. Il protestantesimo, ad esempio, che rifiuta la S. Messa, ha spezzato il vincolo obbedienziale (libero esame) e nega propriamente la fede; ha rotto il vincolo sacrificale della carne (con il divorzio, ammesso da quasi tutte le confessioni) e della penitenza (col rifiuto della confessione, che sola garantisce il perdono); s'è sottratto alla carità, ponendosi fuori della Chiesa, su posizioni razionalistiche, in fondo, e che mettono Dio alla mercè dell'uomo, — non potrà mai ritrovare la propria unità, neppure formale.

La S. Messa tocca tutti i gangli più vitali del Cristianesimo, come ad esempio, la socialità. Culto pubblico e sociale, comporta l'effettiva uguaglianza tra i fedeli, pur nel rispetto e rapporto delle reciproche mansioni.

E' stato detto che la S. Messa è il compendio di tutto il Cristianesimo. La devozione alla S. Messa è dunque quella cristiana per eccellenza. Sola, infatti, ci raccoglie tutti nella grande famiglia di Cristo, ed alimenta e suppleta in noi le virtù teologali, sopraelevando « sacramentalmente » le stesse virtù umane, prudenza, forza, giustizia e temperanza.

La S. Comunione

Intimamente unita con la devozione alla S. Messa, la S. Comunione, accentua maggiormente la risposta all'invito di N. S. Gesù Cristo: « *Accipite et comedite, hoc est corpus meum* » (Matth., 26, 26), con il desiderio d'avvivarsi di Lui, come quasi del suo abito e de' suoi costumi, per fare una sola cosa con s'accosta, si mangia e beve la propria condanna » (Cfr. I Cor., 11, 27, 29), di

Ha la sola limitazione del monito di S. Paolo: « Provi l'uomo sè stesso, e poi mangi di questo pane e beva di questo vino; poichè chi indegnamente s'accosta, si mangia e beve la propria condanna » (Cfr. I Cor., 11, 27, 29), di cui è giudice il confessore.

Suppone una grande purezza di vita ed una certa abbondanza di grazia, tale e tanta è l'intimità del convito, tale e tanta la raggiante perfezione dell'Ospite divino. Sono sue grazie particolari, con l'affievolimento della concupiscenza, la gioia del sicuro possesso dell'Amato e la certezza inconcussa d'una « comunione », personale con Gesù, anche dopo disciolte le specie eucaristiche.

Non sentirsi soli, nella vita e nelle sconcertanti avventure del proprio spirito! Sentirsi anzi, sorretti da una gioia alacra, ch'è il segno quasi tangibile della sua presenza nell'anima. Aver del mondo una visione serena, perchè neppure il male impaura, se guardato con gli occhi di Dio...

E' tutt'un poema d'affetti profondi e sapienti, che attingono le realtà spirituali, per cui la vita ha il suo cielo anche quaggiù e le opere urgono quasi come la preghiera, così facile, così bella quando Egli prega in noi, con noi!

Non occorrerà neppure notare che la devozione alla S. Comunione non può limitarsi alla sacra mensa, ma si apre con facilità a tutte le forme culturali e devozionali eucaristiche, come l'Adorazione notturna, le Quarantore, l'Adorazione perpetua, le Processioni, la Benedizione...

Il S. Cuore

Un accenno solo, reso necessario dalla sua diffusione. La Chiesa non ha certo impegnato la sua infallibilità sulle rivelazioni di Paray-le-Monial (1673); ma queste rimangono il fondamento storico d'un movimento devozionale da essa approvato.

In sostanza, il cuore, come organo dell'amore — come sede anche fisiologica di processi affettivi — s'identifica con la persona amata.

Così il culto interiore ed esteriore, che questa devozione dà al S. Cuore di Gesù, non fa che porre l'accento sull'amore, anche umano, — umano come lo può essere nell'Uomo-Dio, — del Verbo Incarnato.

La base teologica di questa devozione è difatti l'Incarnazione del Verbo e l'amore di Gesù Cristo per gli uomini.

Sentiamo facilmente, i richiami del cuore, l'ingratitude ci sorprende e ci offende.

La devozione del S. Cuore vuol parlare direttamente al cuore dell'uomo, così, semplicemente; ma è come il compendio devozionale di tutto il Cristianesimo, almeno in ciò che ha di essenziale, l'amore di Gesù per gli uomini, e quello degli uomini per Gesù.

Molte sono le pratiche innestate su questa devozione, che vuol essere di riparazione e di fervore. Conosciamo « coroncine », « uffici », litanie; ma universalmente note sono la Comunione del 1° venerdì d'ogni mese, la consacrazione delle famiglie, il mese del S. Cuore (giugno).

L'Apostolato della preghiera, ch'è una delle innumeri associazioni « votate » al S. Cuore, conta da sola 40.000.000 di iscritti.

La devozione al Cuore eucaristico di Gesù può considerarsi come una variante della precedente, con più intimo rapporto al supremo atto d'amore del Cuore di Gesù, che istituisce il Sacramento dell'Altare. Le sono proprii lo spirito di riconoscenza e di riparazione: sentimenti delicati, espressione di anime nobili e generose, per le quali l'inclinazione devozionale è spesso il tramite d'una ispirazione divina ad una vita prodigiosamente eroica ed amante.

(continua)

Fr. Emiliano

VITA DELL'UNIONE

● Pasqua alla "Teofilo Rossi",

L'insegnamento religioso alla Scuola municipale serale « Teofilo Rossi di Montelera » è affidato da circa dieci anni ai catechisti del SS. Crocifisso e Maria SS.ma Immacolata per la Sezione maschile, ed alle catechiste della SS. Trinità per la Sezione femminile, e l'organizzazione della Pasqua della Scuola è ogni anno iniziativa dei catechisti: essa corona i loro sforzi intesi ad avvicinare a Gesù tante anime giovanili.

Quest'anno il 5 maggio, « Domenica del Buon Pastore », nella Parrocchia di S. Tommaso, dove riposano le venerate spoglie mortali del nostro Servo di Dio Fra Leopoldo, ebbe luogo l'ormai tradizionale « funzione Pasquale » dei giovani allievi.

In preparazione i Catechisti, avevano svolto nelle singole classi un'intensa opera di apostolato.

Accompagnò la celebrazione del S. Sacrificio il Rev.do Curato di S. Tommaso, Padre Agnello, sottolineando i tratti più salienti e infondendo nei giovani fervidi sentimenti di fede ed amore al Divino Pastore delle anime.

Durante la colazione che seguì, il Prof. Tamagnone, Direttore della Scuola, compiacendosi coi giovani per la devota partecipazione alla funzione Pasquale, ricordò loro le parole della S. Scrittura: « Il principio della sapienza è il timor di Dio » come norma nell'adempimento dei doveri religiosi e civili per la completa formazione spirituale.

● Messa del Povero: Relazione dell'anno 1956-57.

La Sezione di via Cibrario ha funzionato dal 1° ottobre 1956 al 31 maggio 1957 e quella di via Villa della Regina dal 1° novembre 1956 al 30 giugno 1957.

La media dei frequentanti fu di 130 poveri ogni domenica e raggiunse talora il numero massimo di 165, causando notevoli preoccupazioni al... ministro delle finanze, la cui penuria fa concorrenza a quella degli assistiti.

Tuttavia, non si sa come, il sullodato ministro delle finanze è riuscito a spendere, durante i pochi mesi di cui sopra, la bella cifra di L. 872.980 e non a credito, ciò che è ancor più sorprendente.

Grandi benemerenze presso la « Messa del povero » hanno meritato Don Arbinolo della città dei ragazzi, e Don Bernardinis del Pontificio Ateneo Salesiano, il quale, non contento di elargire quella sua parola chiara e convincente, che dava un tono a tutta l'assemblea, voleva anche aggiungere il contenuto di ampi valigioni di roba raziata alla mensa dei suoi confratelli.

Punti salienti dell'attività di quest'anno furono la Messa di requiem per uno dei poveri perito tragicamente, che molto commosse i suoi compagni, e la gita di fine anno, che sempre chiude l'esercizio. Per quest'ultima erano forti le preoccupazioni, sempre a motivo delle finanze e proprio si temeva di non poterla organizzare, ma all'ultima ora un intervento alla Cottolengo ne diede

la possibilità, dimostrando ancora una volta che la Provvidenza non dimentica mai i suoi poveri.

La gita si effettuò il 24 giugno u. s. ed ebbe per meta Forno di Coazze, il regno di Don Viotti (chi non lo conosce?) che preparò un'accoglienza degna del suo grande cuore. C'erano proprio tutti: i poveri al completo, le Suore, i preti, i catechisti. E fu una giornata magnifica, di svago e di sollievo per l'anima e per il corpo, anche se il tempo volle riservare pure una spruzzatina, e coronò degnamente l'anno sociale.

• Corrispondenza dei nostri Zelatori.

Vigo Laggio di Cadore - 13 agosto 1957

Pregiatissimo Signor Presidente,

Devo darLe la bella notizia che, dalla seconda parte di luglio ad oggi, ho ottenuto di recitare la « Divozione a Gesù Crocifisso » durante tutte le SS. Messe e che la popolazione ormai sà a memoria l'angelica preghiera. Anche quando vado a visitare gli ammalati mi dicono che non passa giorno senza che la elevino a Gesù Crocifisso.

Di ciò io sono felicissima e partecipo anche agli eletti Figli del SS. Crocifisso e di Maria SS.ma Immacolata lo spirituale godimento.

Ho pure fatto un po' di propaganda e vi furono brave persone di Lecce che mi promisero di diffonderla nella loro città.

Verso la fine di settembre, da Vicenza, spero di mandarLe buona relazione dello zelo delle mie scolarette cui avevo dato, delle istruzioni per diffondere la Devozione. Gesù benedetto è particolarmente vicino a chi lavora per Lui e aspira alla Sua gloria.

Dev.ma

M. Gabriella De Donà



Allievi della Casa di Carità Arti e Mestieri si consacrano come allievi catechisti.

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

• Anniversario del Fratel Teodoreto

Il 13 maggio ricorreva il 3° anniversario della morte del Fr. Teodoreto e un'ondata di commozione passava in tutta la Scuola, al ricordo di un avvenimento ancor tanto fresco e vivo. La cara figura del nostro Padre e Fondatore, già illustrata dal Direttore in varie adunanze settimanali a tutta la scolaresca, era viva nella mente di tutti in quella mattina del 13 maggio scorso mentre si celebrava la Messa in suo suffragio.

Ma tutti invocavano con assai maggiore convinzione la sua intercessione presso Dio che non il suo eterno riposo.

Voglia il Signore affrettarne la glorificazione anche su questa terra, e rendere sempre più estesa e feconda l'opera sua.

Il 15 maggio, festa di S. Giov. Battista La Salle, era pure l'anniversario della sepoltura del Fr. Teodoreto. Il padre ed il figlio, uniti nello spirito e nella missione lo sono anche nella annuale commemorazione.

Dopo la Messa celebrata in onore del Santo patrono degli educatori il Direttore della Casa di Carità ne ha illustrato l'opera ed ha ricordato alcuni suoi fondamentali insegnamenti.

• Vita scolastica

Le lezioni e le esercitazioni dei corsi diurni nonchè le visite agli stabilimenti si conclusero ufficialmente il giorno 29 maggio con una funzione in Cappella, a cui partecipò tutta la Scuola.

Nel periodo dal 15 al 30 maggio ebbero luogo gli esami finali dei corsi serali e preserali e gli allievi si fecero abbastanza onore.

E' grande la soddisfazione degli insegnanti quando constatano il buon frutto delle loro cure assidue. Quest'anno è giunto alla licenza, con ottimo successo, il primo gruppo di allievi dei corsi preserali triennali di qualifica.

Dal 1° al 25 giugno si svolsero gli esami teorico-pratici dei corsi diurni, ai quali assisterono, specialmente alle prove degli allievi dell'ultimo anno, numerosi dirigenti e tecnici di aziende, che si compiacquero vivamente della coscienziosa preparazione dei candidati ed apprezzarono il lavoro svolto dai nostri insegnanti.

• Giornata di ritiro per il corpo insegnante

Nella mattinata di domenica 16 giugno, nella sede dell'Unione Catechisti presso la Casa di Carità, si tenne un ritiro spirituale per gli Insegnanti, Istruttori e personale.

Lo sviluppo sempre maggiore dell'opera intrapresa dalla nostra Scuola trovò in questa mezza giornata l'atmosfera ideale per un sereno esame attraverso la preghiera e la meditazione, per uno spirito sempre più consono agli ideali propostici da Fra Leopoldo e da Fratel Teodoro.

Predicò il salesiano Don Favini mettendo in evidenza lo spirito di missione che deve animare l'opera dell'insegnante nella scuola cristiana. Il nostro Direttore richiamò l'attenzione dei convenuti sul significato provvidenziale della loro presenza ed azione alla Casa di Carità Arti e Mestieri.

● Esercizi spirituali per gli allievi

Come di consuetudine, i nostri giovani licenziati ai corsi diurni parteciparono dal 1° al 4 luglio, ad un corso di esercizi spirituali a S. Ignazio in Val di Lanzo. E' questo l'ultimo viatico, prima di lasciare la Scuola.

Don Mussino e Don Carlevaris trattarono, con concreta proprietà, argomenti di vita cristiana specialmente riguardanti l'ambiente di lavoro, nel quale fra poco sarebbero entrati.

Dio solo vede il profitto di queste iniziative, ma l'interesse dei giovani alle istruzioni, il serio impegno mostrato in tutti gli esercizi e la schietta soddisfazione finale sono sicuramente indici di buon profitto.



Esercizi Spirituali a Sant'Ignazio dal 1° al 4 luglio per le classi terze della Casa di Carità Arti e Mestieri: gruppo di licenziati coi predicatori Rev. di Don Mussino e Don Carlevaris, accanto a P. Callisto ofm., cappellano della Casa di Carità A. M.

• Consacrazioni e vocazioni

Il 2 giugno u. s. quattro allievi della Casa di Carità, al termine di una mezza giornata di ritiro, predicata dal P. Piombino, fecero la loro consacrazione quale allievi catechisti dell'Unione SS. Crocifisso e Maria SS. Immacolata.

L'atto di consacrazione, compiuto individualmente dinnanzi al SS. Sacramento esposto sull'altare ed alla presenza dei catechisti congregati ed associati, e seguito dalla consegna del Crocifisso e della medaglia della SS. Vergine, come dispongono le nostre regole, è il risultato di due anni di preparazione,



Giornata di ritiro per allievi catechisti della Casa di Carità Arti e Mestieri (in centro, il Rev. P. Arturo Piombino, barnabita, direttore spirituale del venerato Fratel Teodoreto).

durante i quali i più volenterosi allievi della Scuola si riunirono ogni venerdì per studiare il SS. Crocifisso.

Ci auguriamo che a questo primo gruppetto si aggiungano presto molti altri giovani generosi, risolti di amare intensamente e di far conoscere Gesù Crocifisso.

Al termine dell'anno scolastico un nostro allievo partì per il Seminario diocesano di Giaveno, per prepararsi al sacerdozio e un altro entrò nella Congregazione salesiana.

● Campeggio a Sambuco

Dal 10 al 29 luglio ebbe luogo il consueto campeggio estivo dei figli di dipendenti della « Michelin » allievi della nostra Scuola, organizzato, quest'anno presso il Soggiorno Alpino Fossanese a Sambuco (m. 1135) nell'alta Valle Stura di Demonte.

Tutto fu di gradimento dei giovani: la ridente località circondata da vette stagliantisi nell'azzurro, meta di indimenticabili gite, l'ambiente accogliente, l'assistenza premurosa, materiale, morale e spirituale. Tutto concorrevva al benessere dell'anima e del corpo.

La gioia e l'allegria regnarono incontrastate richiamando anche l'attenzione e le simpatie dei numerosi villeggianti dell'ospitale soggiorno.

A tutti gli ospiti del Soggiorno Alpino di Sambuco, che erano parecchie centinaia, venne distribuita la « Divozione a Gesù Crocifisso » e un catechista, invitato dal Rettore del Seminario di Fossano, parlò ai Seminaristi ospiti essi pure a Sambuco, della « Devozione » stessa e delle opere da essa scaturite con la collaborazione di Fra Leopoldo e Fr. Teodoreto.

● Convegno Nazionale F.I.D.A.E.

La nostra Casa di Carità ebbe l'onore di ospitare la riunione conclusiva del Primo Convegno Nazionale indetto dalla F.I.D.A.E. interamente dedicato all'Istruzione Professionale.

Nei giorni 10 e 11 maggio u. s. i Delegati di molte Scuole cattoliche di tutta Italia si riunirono presso l'Istituto Sociale, ove eminenti personalità tratarono vari aspetti della scuola professionale. Seguire numerosi interventi, sotto la presidenza di P. Trossarelli, Presidente Centrale della F.I.D.A.E.

Il direttore della nostra Scuola, dr. Domenico Conti, incaricato di una relazione, trattò il « Problema del collegamento e coordinamento delle iniziative interessate all'istruzione professionale ».

Domenica 12 maggio, nella sala di convegno della nostra Scuola, il nostro Presidente, dr. Carlo Tessitore, ricevette i Delegati convenuti, ai quali illustrò brevemente l'opera della Casa di Carità.

Tenne quindi la conferenza conclusiva l'On. Franceschini illustrando la proposta di legge presentata al Parlamento per l'Istituzione dell'Alto Commissariato per la formazione tecnica e professionale ».

Era pure presente l'On. Emanuela Savio, a cui va la nostra viva riconoscenza per il simpatico interessamento dimostrato nei confronti della Casa di Carità Arti e Mestieri, e per il notevole contributo dato alla realizzazione dello stesso convegno.

Gli illustri congressisti, dopo aver visitato la Scuola e preso atto dell'impostazione pedagogica e dei metodi didattici adottati, espressero il loro compiacimento per ogni cosa, in termini che ci confortano nell'opera intrapresa.



Chiesa parrocchiale
di Sambuco (valle Stu-
ra di Demonte, Cu-
neo).

Durante una escursione.



Quote di collaborazione

La Casa di Carità Arti e Mestieri continua a perseguire con fermezza lo scopo di offrire ai suoi allievi i mezzi più idonei e progrediti per la loro istruzione tecnico-professionale, secondo le esigenze sempre evolventi e nel quadro della richiesta dell'industria locale.

La Casa di Carità Arti e Mestieri sopra tutto lavora tenacemente ed incrollabilmente per la società, per un mondo migliore, per il trionfo della Carità bene intesa, amore di Dio e di prossimo, senza secondi fini, senza mascherature, alla luce del sole, nella vita, nella comprensione, chinandosi verso chi non ha e conducendo verso un benessere necessario e guadagnato.

Opera essenzialmente sociale e disinteressata: perciò *gratuita*. Nonostante lo Stato e le Aziende contribuiscano con sovvenzioni alla sua vita, poichè ne apprezzano l'utilità, rimane tuttavia un largo margine ancora alla beneficenza dei singoli, i quali non possono disinteressarsene. Tanto meno i cattolici, dai quali l'Opera è nata. Rivolgiamo pertanto appello a tutti i cattolici perchè ci aiutino sottoscrivendo nella maggior misura possibile **quote di collaborazione** in ragione di **L. 2.000 (duemila)** ciascuna. Voglia Iddio che l'appello raggiunga e muova i cuori!

Nessun Centro dell'Unione, nessun zelatore o ascritto manchi della tavola a colori riproducente con artistica fedeltà in formato 32 x 48 l'immagine della "Divozione a Gesù Crocifisso",.

Il CRISTO del gran RITORNO

Per l'Italia: L. 250 per copia sciolta, porto compreso.

Per l'Estero: L. 300 per copia sciolta, porto compreso.

ÉCHOS DES FRÈRES

BELGIQUE, Ciney.

Au Mont La Salle on est en train de préparer une campagne de propagande de plus en plus intense pour la diffusion de la « Dévotion ». Nous souhaitons de tout coeur que cette action soit couronnée du plus brillant succès.

BRÉSIL, Canoas (Rio Grande do Sul).

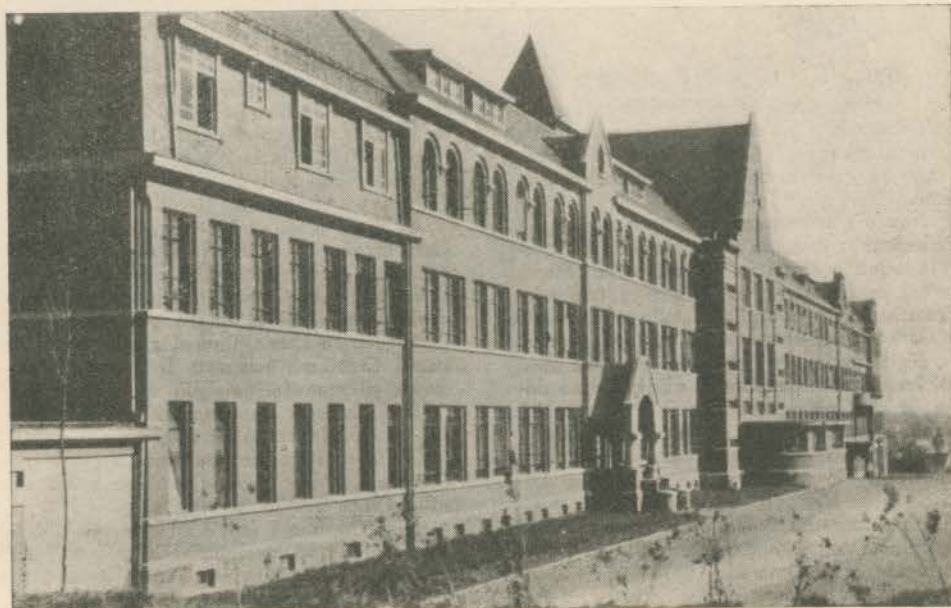
On a imprimé sur place une nouvelle édition de la « Dévotion à Jésus Crucifié » en portugais qui a été tirée à vingt mille exemplaires. Nous venons d'apprendre également une autre nouvelle qui nous réjouit beaucoup et qui témoigne de la fermeté avec laquelle on travaille au Centre de l'Union pour le Brésil, la liste des agrégés (zéloteurs et inscrits) s'étant enrichie du beau chiffre de 564 unités.

COLOMBIE, Bogota.

Depuis quelque temps nous avons la joie d'entretenir une correspondance très suivie avec le Scolasticat des Frères et avec l'Instituto San Bernardo, dans le but de donner tous les éléments nécessaires pour l'étude la plus approfondie de l'Union et de la Maison de Charité Arts et Métiers. Nous espérons ainsi parvenir à transplanter en Colombie notre Institut Séculier. On peut aisément imaginer avec quel bonheur nous saluerions l'établissement de l'Union dans ce cher Pays. Que Notre-Dame de Chiquinquirá daigne bénir ces efforts en les menant à bonne fin.

Medellín.

Dans le courant de 1956 on a réimprimé sur place une quantité de feuillets de la « Dévotion » se montant à 20.000 exemplaires.



La Maison des Frères, Mont La Salle, Ciney (Belgique).

JAPON, Sendai.

Voilà que la prière aux cinq plaies du Sauveur a été traduite aussi en japonais, en 1956, en étendant ainsi son action bienfaisante jusque dans l'Extrême Orient. L'impression a été faite, cela va de soi, sur place et l'inscription des nouveaux agrégés est en cours.

POLOGNE, Czestochowa.

La « *Dévotion* » se répand de plus en plus méthodiquement, en gagnant surtout - ce qui est à remarquer - les milieux intellectuels.

UN PEU DE PARTOUT, un nombre considérable de Frères est venu visiter l'Union des Catéchistes et la Maison de Charité Arts et Métiers, avant de se rendre à Ro-

me pour y faire leur Second-*No*viciat. Nous nous bornons à énumérer leurs Pays d'origine: *Australie, Brésil, Canada, Colombie, Cuba, Espagne, France, Mexique, Vietnam*. Ces visites sont extrêmement intéressantes et concourent tout directement pour faire mieux connaître notre Institut Séculier, en éveillant une plus durable impression.

Nous avons donné avec le plus grand plaisir des renseignements qu'on a bien voulu nous demander, notamment de *Philippeville* (Algérie), *México, Caracas, St-Omer* (France), *Castle Hill* (Australie). Ces renseignements et le matériel que nous avons fourni, font l'objet d'une étude tendant à examiner si l'on peut établir l'Union dans ces Pays. Nous recommandons instamment à Dieu toutes ces excellentes intentions.

Le giornate del Crocifisso

Parrocchia di Settimo Torinese - 5 maggio 1957

Se n'era parlato da tempo e il Rev.mo Sig. Parroco Can. Luigi Paviolo volle far coincidere la « giornata » con la festa della Confraternita di S. Croce, che da oltre cent'anni si celebra nella parrocchia di Settimo.

Non c'è buon parrocchiano che non dia l'adesione a tale pia Confraternita per avere speciali suffragi in morte, perciò l'invitare i medesimi ad aggiungere a tale adesione la recita quotidiana della « Divozione a Gesù Crocifisso » è stata un'idea pratica.

Negli avvisi dati ai fedeli ad ogni Messa, venne raccomandata la « Divozione » dopo di che, un nostro Catechista, la recitò pubblicamente seguito da tutto il popolo.

Nel pomeriggio si snodò per le vie cittadine una devota processione in onore della preziosa Reliquia del *Santo Legno*, e alle preghiere dei fedeli si unirono i canti egregiamente accompagnati dalla « Banda musicale di Settimo ».

Seguì la predica sul SS. Crocifisso tenuta da un Rev.mo Padre Cappuccino e si concluse la radiosa giornata con la benedizione Eucaristica.

Parrocchia N.S. delle Grazie - Torino (Crocetta) - 12 maggio 1957

La « Crocetta » ha un'artistica chiesa parrocchiale frequentatissima, vera oasi di preghiera e di vita religiosa.

Abbiamo avuto la gioia di distribuirvi oltre 5.000 foglietti della « Divozione » dalla prima Messa delle 6.30 all'ultima delle 13, ininterrottamente.

Si susseguirono al pergamo i vari Rev. Coadiutori ricordando i trionfi della Croce, segno di nobiltà e di vittoria attraverso i secoli, incominciando dal miracoloso ritrovamento del S. Legno per opera dell'Imperatrice Elena, fino ai giorni nostri in cui il Crocifisso contrasta il passo all'ateismo e al materialismo più sfacciato.

Specialmente compromessa dalle moderne eresie è la famiglia, sorgente della vita, insidiata dall'egoismo sacrilego opposto all'amore dell'Uomo Dio Crocifisso che morì sulla Croce per darci la vita.

Si invitarono i fedeli ad accettare il vanto della « Divozione a Gesù Crocifisso » e a seguire la recita fatta dallo stesso Predicatore dal pulpito. Le persone che si iscrissero all'Unione come Aseritti e Zelatori, non furono molte ma in compenso si dimostrarono assai presto attive e zelanti.

Chiesa di S. Croce - Torino (Piazza Carlina) - 23 giugno 1957

Si è ripetuta la « Giornata » per l'interessamento personale di una nostra Zelatrice ed abbiamo ricordato il compianto Rettore Can. Prudente Allais, che prediligeva l'Unione Catechisti e fu illuminato Direttore Spirituale di alcuni di essi.

La Rev.ma Madre Superiora delle Madri Pie che dirigono l'annessa « Casa Santa Croce » aveva disposto che la giornata del Crocifisso si inserisse nella novena in preparazione alla festa del S. Cuore, pre-

dicata dal M.to Rev. Padre Leopoldo Occeili o. F. M., già membro dell'Unione Catechisti, consacratosi al Signore col nome di Colui che fu chiamato dal Fr. Teodoreto, il Profeta dell'Unione.

Il M.to Rev. Rettore, nel giorno fissato, illustrò ad ogni Messa l'efficacia della divozione alle Piaghe di Gesù, fondamento di vita cristiana, concludendo con l'esortazione ai fedeli di praticare la « Divozione a Gesù Crocifisso » e di dare il proprio nome all'Unione onde partecipare ai molti privilegi di cui la stessa è arricchita.

Grazie attribuite a Fratel Teodoreto e Fra Leopoldo

Sofferente per dolori reumatici che non accennavano a scomparire, mi sono rivolto carissimo Fratel Teodoreto nella novena precedente il giorno anniversario della sua morte.

Prima di terminare detta novena, già cominciai a sentirmi alquanto migliorato ed in seguito, tale miglioramento divenne sempre più accentuato, sino alla scomparsa dei disturbi.

Torino 27-5-1957

V. P.

Torino, li 13-6-1957

Dopo la chiara diagnosi del Prof. Delle Piane sulle condizioni di salute di mia moglie e delle probabili complicazioni per il necessario intervento operatorio, mi rivolsi fiducioso a Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto.

In breve sentii una serenità d'animo particolare. Il male si delineò preciso, l'intervento felicemente si risolse con stupore degli stessi Dottori curanti.

Dopo tale evidente favore celeste, mi sento il dovere oltre che di ringraziare, di propagare la devozione a questi nostri potenti protettori, che si degnarono ancora una volta di esaudirmi.

In fede

f.to Musso Giovanni

I NOSTRI MORTI

• *Fratel Silvio (Prof. Silvio Venero)*

Il 5 maggio u. s. si spegneva nella Casa Provinciale di Grugliasco il venerato Fr. Silvio dopo una lunga malattia che ne affinò lo spirito.

Tra i Fratelli della gloriosa Comunità di S. Pelagia, fu di quelli che più amò l'Unione e quale Vice Direttore sostenne l'iniziativa del Fratel Teodoreto al tempo della fondazione.

Più volte, durante le malattie del nostro Fondatore, lo sostituì nelle adunanze e nella direzione dell'opera. Nel 1915 ricevette dalle mani di Mons. Angelo Bartolomasi, allora Vescovo Ausiliare del Card. Richelmy, il prezioso autografo di S. S. Benedetto XV che fregia ancora oggi la nostra cara « Divozione ».

Nel 1919 per favorire la realizzazione della prima Casa di Carità Arti e Mestieri, secondo le direttive del SS. Crocifisso a Fra Leopoldo e fornire alla

nascente opera i titoli voluti, non più giovane di età, si assoggettò a nuovi studi al Politecnico di Torino.

Nominato Direttore dell'Istituto Pacchiotti, fu promotore dell'Unione fra gli allievi e, negli ultimi tempi della Sua malattia, offriva a Dio le sue sofferenze per la realizzazione della Casa di Carità Arti e Mestieri a Giaveno.

Tante sofferenze non resteranno senza frutto per quell'opera e la sua memoria resta fra gli uomini in benedizione.

• *Fratel Ippolito (Prof. Edoardo Casassa)*

Per molti anni e a più riprese Direttore delle Scuole di S. Pelagia, seguì a distanza di poco tempo il Fratel Silvio al premio eterno.

Realizzatore di molte opere insigni del Suo Istituto, promosse e portò a termine, in tempi difficilissimi, la nuova sede dell'Istituto Arti e Mestieri di Corso Trapani in Torino, ne consacrò la cappella al SS. Crocifisso e volle intitolare la Comunità a Maria SS. Immacolata, per ricordare l'opera principale sorta dalla medesima.

Il Salvatore lo ricambiò con grazia segnalatissima durante il mitragliamento del trenino Torino-Giaveno del 9 gennaio 1945.

Ecco come si esprime lui stesso nella relazione fattane per il nostro Bollettino: (vedi « L'Amore a Gesù Crocifisso - n. 1-2 anno 1945).

« Carissimo Fratel Direttore,

« Con effusione ringrazio Lei e tutti i Fratelli dell'affettuoso interessamento e delle preghiere. Dica al Fratel Teodoreto che le preghiere alle Sacratissime Piaghe, di cui proprio nelle sei ondate ricordai sempre la conclusione: « Concedetemi la grazia di ricevere i Santi Sacramenti in punto di morte » e che recito da circa 30 anni, mi hanno salvato la vita. Rannicchiato sotto il sedile con il collo contratto, mi venne l'ispirazione di difendere il cranio e portai la mano sinistra sulla testa; una pallottola esplosiva mi spappolò mezza mano, senza il cui riparo era il cranio che... Il Crocifisso vide che senza cervello non si possono ricevere i Sacramenti e mi risparmiò; non fui nel numero dei cinque che lì per lì giacevano esanimi nella mia vettura, nè dei 72 che subito o poi comparvero al Tribunale di Dio ».

Concluse la sua vita anche Lui a Grugliasco, dopo ricevuti con somma edificazione i Santi Sacramenti, secondo le reiterate preghiere fatte ogni giorno con la « Divozione a Gesù Crocifisso », e noi portandolo ad esempio a tutti i nostri fedeli aggregati, li preghiamo di suffragarne l'anima eletta.

• *Adelaide Gullino ved. Garneri*

Fu tra le prime Zelatrici dell'Unione, avendo conosciuto il Servo di Dio Fra Leopoldo e il C.mo Fratel Teodoreto a cui ricorreva per consigli e preghiere.

Seguì con generosa comprensione gli sviluppi dell'Unione e fu fervida propagandista della « Divozione a Gesù Crocifisso ».

Alla Casa di Carità si sono già celebrate e si continueranno a celebrare le SS. Messe gregoriane da Lei stessa disposte.

Non giovane d'anni quando si fece Zelatrice dell'Unione, ma fervida di spirito, lasciò un ricordo incancellabile tra le Zelatrici del Gruppo di Via Galliari. I Catechisti unitamente alle Consorelle la raccomandano alle preghiere dei buoni.

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri debbono essere esclusivamente ed esattamente intestati all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Torino